

**MONTAGNA**

La società dei fratelli Mahlkecht aveva presentato il progetto a gennaio 2021, annunciandone la realizzazione entro l'anno: «Dipendiamo dai tempi dell'ente pubblico»

Nelle modifiche al Piano regolatore fermato dalla Provincia linea più lunga e stazione di arrivo su un dosso 70 metri a monte della vecchia cestovia, distrutta dalla valanga

# Marmolada, la cabinovia "sospesa"

## Lo stop alla variante al Prg condiziona i piani impiantistici

**GIORGIA CARDINI**

**MARMOLADA-** Che fine ha fatto il progetto di cabinovia Passo Fedaia – Pian dei Fiacconi promosso dai fratelli Mahlkecht di Ortisei? E' appeso, letteralmente, a un filo: quello della variante 2018 al Prg di Canazei, il cui esame è stato sospeso nei giorni scorsi dal Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio, in seguito agli esposti-ricorsi presentati dall'architetto Enzo Soraperra (*l'Adige* di martedì e mercoledì).

Nell'approvazione di quella modifica al Piano regolatore generale, infatti, e nella successiva presentazione ai servizi provinciali del progetto affinché lo valutino, sta la possibilità di realizzare l'impianto come lo vogliono le Funivie Fedaia – Marmolada srl di cui sono soci con quote paritarie Walter, Ivo, Patrick Adolf e Alex Alois Mahlkecht.

I Mahlkecht, che avevano comprato la ex cestovia da Filippo Graffer dismettendola nel settembre 2019, avevano annunciato a gennaio 2021 i dettagli tecnici del progetto che avrebbe dovuto sostituire l'ultimo impianto "romantico" delle Dolomiti, spostando la stazione di arrivo a monte di quella esistente di 70 metri e traslandola di circa 50. Il tutto, come aveva dichiarato **Alex Mahlkecht**, «per realizzare un impianto più sicuro e protetto dai fenomeni valanghivi».

Un mese prima, tra il 5 e il 6 dicembre, una enorme valanga aveva distrutto il rifugio Pian dei Fiacconi e piegato fin quasi a terra i sostegni della vecchia cestovia, dismessa l'anno prima: nessun ferito né morto, per miracolo. Imperversava il maltempo, il gestore del rifugio Guido Trevisan aveva chiuso l'esercizio e portato a valle la famiglia. Ora sul progetto dei Mahlkecht si specula molto perché il "be surprised – new opening 2021" annunciato sulla home page del sito della società, è rimasto una promessa.

**Ivo Mahlkecht**, raggiunto telefonicamente, dice che «tra due mesi potremmo esserci delle novità: dipendiamo dall'ente pubblico», ammette a denti stretti. Ossia da come si risolverà la "grana" della variante al Prg di Canazei e da come in Provincia si vorrà affrontare il problema.

Il sindaco di Canazei **Giovanni Bernard**, da parte sua, ricorda che nella variante al Prg è stato previsto «un piccolo ampliamento dell'area sciabile che consentirebbe ai Mahlkecht di arrivare su una cresta posta al riparo dalle valanghe». Ma l'intenzione di investire c'è ancora? «Sentendo loro, sono pronti a investire subito».

E se la variante al Prg non venisse approvata? «Resterebbe valido il vecchio tracciato già approvato». Nonostante il rischio valanghe? «L'aspetto valanghivo è già stato analizzato in tutti i



La stazione di arrivo della vecchia cestovia abbattuta dalla valanga del 5 dicembre 2020. Sopra, l'impianto

dettagli, tenendo presente gli eventi verificatisi nella storia, nell'adozione». Tra chi ha visto le carte delle modifiche 2018 al Prg c'è anche l'ex gestore del rifugio Pian dei Fiacconi. **Guido Trevisan** spiega che «la variante prevedeva, in prima battuta, l'ulteriore spostamento a monte della stazione di arrivo del nuovo impianto, rispetto ai 70 metri di traslazione già previsti, ma l'area ricadeva in zona di tutela Unesco. Quindi si è aggiustata nuovamente la linea del tracciato, riabbassando la stazione di 10 metri circa».

Per la stazione di arrivo a monte dell'ex cestovia, il progetto pare preve-

da una torre alta 11 metri, per annullare qualunque rischio. Ma, per la storia di Pian dei Fiacconi, forse neppure questo ingombrante accorgimento basterebbe a salvaguardare il resto della linea, per cui si dovrebbero realizzare anche altre costose (e impattanti) opere di difesa. Ivo Mahlkecht non conferma né smentisce queste ipotesi, limitandosi a dire che «il progetto è rimasto uguale a quello presentato a inizio 2021».

Ma la scelta della cabinovia è molto discussa ed è contestata soprattutto da chi teme che la Marmolada diventi una tappa dell'ennesimo "carosello" al-

pino: da Pian dei Fiacconi il collegamento con le Funivie Marmolada di Mario Vascellari, che da Malga Ciapela portano a Punta Rocca, sarebbe a portata di mano; e viene considerato possibile da più parti anche un ulteriore collegamento dall'arrivo della Funifor Arabba - Porta Vescovo alla nuova partenza della cabinovia di passo Fedaia, completando l'area del Superski Dolomiti. Una possibilità che non dispiace certo agli impiantisti né a qualche rifugista, mentre preoccupa molto chi teme che la "Regina" sotto tutela Unesco venga omologata a un mondo basato sul numero dei "bip".